

L'analisi di Cna Lombardia: confermata la crescita stagnante nel 2024

Pubblicato: Giovedì 9 Maggio 2024



Una **crescita stagnante** quella che si prevede per l'economia lombarda nel 2024, con diversi indicatori sottotono e in flessione. Le prospettive di crescita confermano infatti un sostanziale “**rallentamento**” della situazione macro-economica, con il **Pil che nel 2024 dovrebbe assestarsi in leggera risalita al +1,2%**. Sono questi alcuni dei dati forniti da **Cna Lombardia nel Terzo Focus sull'andamento dell'economia regionale, realizzato dal Centro Studi Sintesi**. *(nella foto Giovanni Bozzini presidente Cna Lombardia)*



CONSUMI E INVESTIMENTI

Anche le previsioni relative ai **consumi e agli investimenti** non sono comunque il massimo tanto che nel 2024 i consumi **dovrebbero crescere solamente dello 0,8%** (peggior dato degli ultimi quattro anni). Le nuove stime attestano dunque la lenta risalita dei consumi in Lombardia: infatti, il crollo del 2020 (-10,6%) è stato recuperato in tre anni e la pur **modesta crescita** per l'anno in corso dovrebbe essere comunque sufficiente a superare ampiamente (+1,3%) il livello di consumi registrato nel 2019. Mentre per quanto riguarda gli **investimenti**, anch'essi sono in **frenata** tanto che nel 2024 dovrebbero aumentare solamente del 2% (anche qui peggior dato degli ultimi quattro anni). La loro recente traiettoria è stata influenzata da una molteplicità di elementi, tra cui **l'evoluzione dei tassi d'interesse, l'attuazione del PNRR e la disciplina dei bonus edilizi**.

PENALIZZATO L'EXPORT

«I dati confermano le attese. Siamo in una situazione di affanno, di crescita tenue – commenta il **presidente di Cna Lombardia Giovanni Bozzini** -. L'economia regionale tiene, ma gira molto meno di quanto potrebbe in un contesto macroeconomico più stabile».

Dati non incoraggianti nemmeno **dall'export**, uno dei settori più penalizzati nell'ultimo periodo anche dalla situazione internazionale. Nel 2023, infatti in Lombardia ha fatto registrare una **crescita pressochè ferma con un +0,8% per un totale di 163 mila milioni di euro**. Il trend positivo di **agroalimentare (+7,1%), meccanica (+5,8%) e sistema moda (+4,1%)** controbilancia la **flessione degli altri settori, particolarmente evidente nella metallurgia (-7%), nella chimica gomma-plastica (-4,8%) e nel sistema-casa (-1,4%)**.

LE SINGOLE PROVINCE

Questa la situazione a livello provinciale: spiccano **Monza Brianza (+7,4%), Sondrio (+7,2%) e Lodi (+5,4%)**; seguono **Varese (+3,7%), Bergamo (+3,4%) e Milano (+3,3%)**. In sostanziale stallo **Pavia (+0,6%) e Lecco (+0%)**. Male invece **Mantova (-10,8%), Brescia (-7%), Cremona (-6%) e Como**

(-1,7%).

«Paghiamo tassi ancora alti e troppe incognite geopolitiche: le guerre alle porte d'Europa e nel Vicino Oriente si fanno sentire – prosegue il Segretario di Cna Lombardia, **Stefano Binda** -. Ricordiamo che, al di là di specifici settori trainati dai conflitti, **una buona economia ha bisogno di buone relazioni internazionali e di una stabilità propizia all'orizzonte degli investimenti**. Se i capitali devono poter pazientare per investire su una crescita sostenibile, le relazioni devono essere stabili, i popoli fiduciosi, le regole certe».

MONITOR PROVINCIALE: APRILE 2024



	TOTALE IMPRESE		IMPRESE ARTIGIANE		EXPORT		PRESTITI ALLE IMPRESE		OCCUPATI	
	DATI AL 31.03.2024	TREND SUL 2023	DATI AL 31.03.2024	TREND SUL 2023	ANNO 2023 (MILIONI €)	TREND SUL 2022	AL 31.12.2023 (MILIONI €)	TREND SUL 2022	ANNO 2023	TREND SUL 2022
BERGAMO	82.614	-0,3%	28.762	-0,2%	20.782	+3,4%	16.937	-8,5%	490.985	+0,5%
BRESCIA	104.976	-1,0%	32.070	-3,1%	20.687	-7,0%	21.889	-10,3%	548.863	+1,2%
COMO	42.271	+0,4%	14.698	+0%	6.458	-1,7%	6.435	-8,4%	265.676	+2,8%
CREMONA	24.711	-0,8%	7.889	-0,2%	6.105	-6,0%	5.254	-5,8%	154.386	+6,0%
LECCO	22.446	+0,5%	8.148	+0,4%	5.928	+0%	4.335	-5,9%	145.554	+1,5%
LODI	14.022	+0,5%	4.889	+0,8%	5.718	+5,4%	2.252	-6,8%	100.462	-0,2%
MANTOVA	32.722	-1,4%	10.083	-1,8%	7.671	-10,8%	7.425	-1,1%	181.482	-0,4%
MILANO	317.679	+1,4%	66.947	+0,1%	58.159	+3,3%	110.458	-1,7%	1.507.464	+1,4%
MONZA E BRIANZA	64.558	+0,6%	21.546	+0,6%	13.825	+7,4%	10.997	-3,2%	404.196	+2,7%
PAVIA	39.607	-0,4%	13.022	-0,4%	4.529	+0,6%	3.783	-8,5%	236.255	+1,4%
SONDRIO	13.018	-0,6%	4.042	-0,4%	1.037	+7,2%	2.228	-10,4%	74.361	-0,2%
VARESE	58.392	-0,4%	19.661	-0,4%	12.674	+3,7%	7.318	-10,9%	391.034	+4,1%
LOMBARDIA	817.016	+0,2%	231.757	-0,5%	163.874	+0,8%	199.311	-4,5%	4.500.716	+1,7%

ELAB. SU DATI MONIPRES

ELAB. SU DATI MONIPRES

FOUR: ISTAT

FOUR: BANCA D'ITALIA

FOUR: ISTAT

SUPERBONUS E CAMBIAMENTO DELLE REGOLE

«Il dato negativo del sistema casa fa riflettere sia sulle politiche industriali sia sul grande tema del senso di affidamento reciproco tra imprese, cittadini, politica e pubblica amministrazione – commenta **Giovanni Bozzini** -. Siamo stati i primi a coltivare dubbi sulla sostenibilità di una misura con le intensità d'aiuto del **Superbonus**, ma i segnali di continua alterazione delle regole del gioco che giungono anche in queste ore dal Ministero dell'Economia non fanno che appesantire una situazione dei pagamenti già gravissima per molte imprese del settore».

INFLAZIONE STABILE

Una buona notizia arriva, invece, **dall'inflazione** che nei primi tre mesi del 2024, nella regione ha fatto registrare un +1%, a fronte del +8,8% registrato nel 2023. Nel primo trimestre 2024 **la dinamica dei prezzi è guidata da servizi ricettivi e ristorazione** (+3,6%), mentre la flessione più rilevante riguarda i prezzi per **abitazione, acqua, energia** (-9,3%). «Il dato dell'inflazione si avvia ad una maggiore stabilità, ma ci rendiamo conto che le famiglie scontano un quadro di difficoltà e sfiducia – continua Bozzini -. Anche per questa ragione siamo ingaggiati nel rinnovo dei contratti collettivi regionali di lavoro».

CRESCONO LE IMPRESE ATTIVE MA NON QUELLE ARTIGIANE

Sul fronte delle imprese, il **2024 è iniziato positivamente**, in ragione di un lieve aumento del numero di quelle attive. Al 31 marzo 2024 si osserva una crescita di oltre **1600 imprese rispetto a dicembre 2023**. Si osserva inoltre una crescita di quasi **2.800 imprese rispetto a fine 2019 (+0,3%)**: tale andamento positivo è attribuibile unicamente **all'edilizia** e alla galassia dei **servizi**. Dal punto di vista provinciale i migliori risultati (marzo 2023-marzo 2024) sono stati ottenuti da Milano (+1,4%), Monza e Brianza (+0,6%), Lodi (+0,5%), Lecco (+0,5%) e Como (+0,4%). Perdono terreno Mantova (-1,4%), Brescia (-1%), Cremona (-0,8%), Sondrio (-0,6%), Pavia (-0,4%), **Varese (-0,4%)** e Bergamo (-0,3%). Se le imprese totali sono in aumento tra dicembre 2023 e marzo 2024, per **le imprese artigiane la situazione resta complicata, tanto che continua il calo drastico iniziato nel 2021**. In questo periodo infatti sono 650 le imprese che hanno chiuso nella regione. **Rispetto a fine 2019, il ridimensionamento è del 4,1%**. In particolare, si nota la flessione delle imprese artigiane nel **manifatturiero** (-5.842 aziende); tiene, invece, l'artigianato nei servizi alla persona. A risentire di più della flessione nel trend marzo 2023-marzo 2024 sono le province di Brescia (-3,1%), Mantova (-1,5%), Pavia (-0,4%), Sondrio (-0,4%), **Varese (-0,4%)**. Pressochè invariate Cremona (-0,2%), Bergamo (-0,2%), Milano (+0,1%) e Como (+0%), mentre crescono Lodi (+0,8%), Monza Brianza (+0,6%) e Lecco (+0,4%).

«Fa riflettere il dato relativo al calo delle imprese artigiane – prosegue il presidente di Cna Lombardia **Bozzini** -. È tempo, come chiesto da Cna Nazionale da mesi, di rimettere seriamente mano alla disciplina legislativa di settore, con una ridefinizione e un riaggiornamento del quadro di riferimento e dei criteri che codificano ciò che merita **la qualifica di artigianato**. Ne va del valore aggiunto del made in Italy in un quadro in cui ogni strumento utile alla tutela della differenza specifica del Paese è cruciale. La nostra qualità va esaltata nella competizione globale».

BENE L'OCCUPAZIONE

Nota positiva relativa al quarto trimestre 2023 dell'economia lombarda è invece relativa **all'occupazione**, che fa registrare un aumento del numero di oltre 76.000 occupati (+1,7%) rispetto al 2022. Nello specifico, l'incremento occupazionale riguarda solo il commercio-alberghi-ristorazione (+4,7%) e gli altri servizi (+3,3%), mentre a pesare sul dato complessivo è soprattutto il calo occupazionale dell'industria (-2%, pari a 23 mila occupati in meno).

Sui territori la situazione è piuttosto eterogenea con il segno più che domina: molto bene Cremona (+6%), **Varese (+4,1%)**, Como (+2,8%) e Monza e Brianza (+2,7%). Seguono Lecco (+1,5%), Milano (+1,4%), Pavia (+1,4%), Brescia (+1,2%), Bergamo (+0,5%). Leggero segno meno per Mantova (-0,4%), Lodi (-0,2%) e Sondrio (-0,2%). «La Lombardia è tenacemente al lavoro. **Facciamo in modo che sia lavoro di qualità e segnato dal tema, centrale, delle competenze richieste dal mercato del lavoro** – conclude Bozzini -. Nelle nostre interlocuzioni con i candidati alle elezioni europee stiamo chiedendo di attivare corridoi migratori incardinati al principio di competenza e anche di una formazione in loco nei Paesi di provenienza, con i quali costruire relazioni basate sullo scambio di cultura, saperi, innovazione, formazione».

IL CREDITO ALLE AZIENDE

Si chiude invece con un tema che sta molto a cuore alle imprese, artigiane e non. Ovvero l'accesso al credito. Nell'intero 2023 il totale dei prestiti alle aziende in Lombardia è diminuito del 4,5%: la flessione riguarda in particolare quelle aziende di piccola dimensione (-9,8%). Con riferimento ai tassi di interesse, a febbraio 2024 il tasso medio applicato ai nuovi prestiti fino ad 1 milione di euro ha toccato il 5,81% (+1,42 punti in un anno); relativamente invece ai prestiti di importo superiore a 1 milione di euro, il tasso medio si è attestato al 5% (+1,96 punti in dodici mesi). Per i territori, tutti soffrono maggiormente la situazione: Varese (-10,9%), seguita da Sondrio (-10,4%), Brescia (-10,3%), Pavia (-8,5%), Bergamo (-8,5%), Como (-8,4%), Lodi (-6,8%), Lecco (-5,9%), Cremona (-5,8%), Monza e Brianza (-3,2%), Milano (-1,7%) e Mantova (-1,1%). «Abbiamo la sensazione che per il mondo bancario e finanziario la dinamica di fatturato e utile sia sempre più sganciata dalle imprese del territorio – osserva **Stefano Binda** -. È una china rischiosa, da cui usciamo tutti più poveri. Se vogliamo

che la finanza alimenti uno sviluppo economicamente e socialmente diffuso e capillare, abbiamo bisogno che anche sul tema della sostenibilità ambientale, sociale e di governance gli istituti di credito condividano una “metrica” orientata alle micro e piccole imprese. Altrimenti non sarà sostenibilità, ma solo ulteriore **credit crunch**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it